

PROVINCIA REGIONALE DI ENNA
ASSESSORATO TERRITORIO E AMBIENTE



PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

(Art. 12 L.R. 9/86 – Art. 5 L.R. 48/91)

PROGETTO DI MASSIMA



SINTESI DEL QUADRO PROPOSITIVO DEL PTP

TABELLE SINOTTICHE DEGLI AMBITI STRATEGICI DEL PIANO

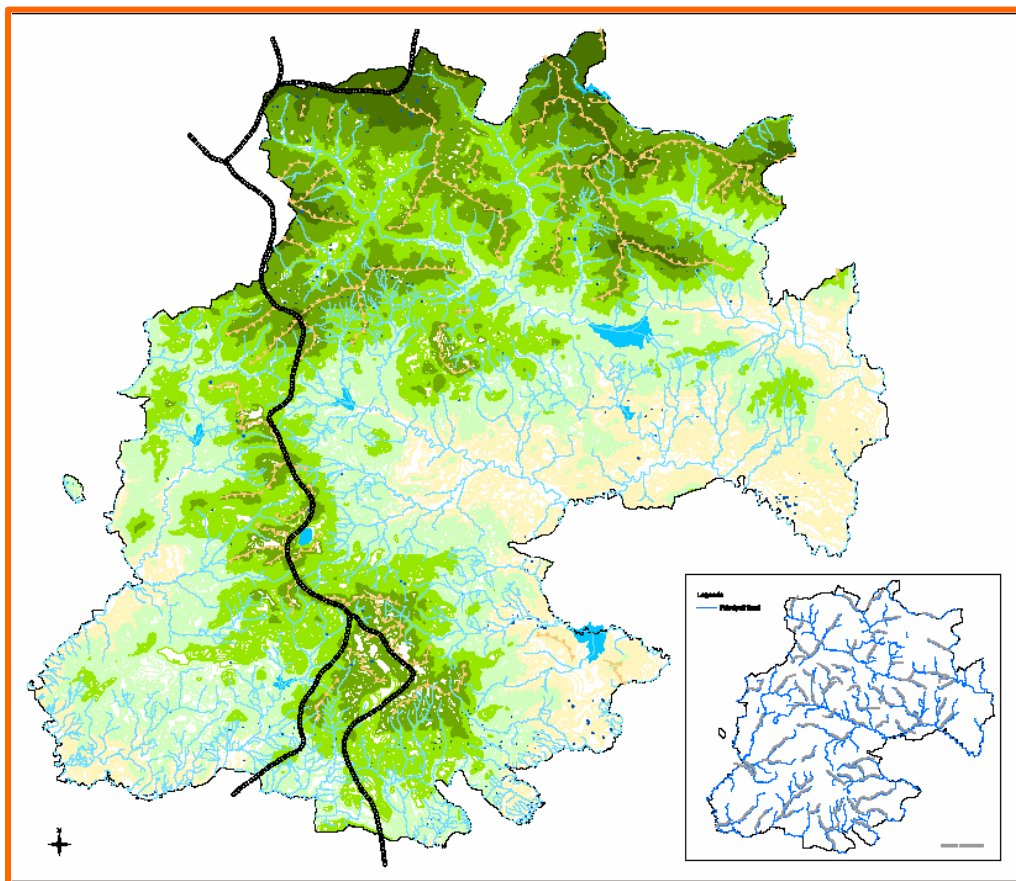
1

AMBITO STRATEGICO

AMBITO DELLA TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI DEL PATRIMONIO E DEL PAESAGGIO FISICO/NATURALE

SISTEMI TERRITORIALI INTERESSATI :

1 – 2 – 3 – 4 – 5



STRATEGIE PROPOSTE

Il territorio ennese mantiene un sensibile equilibrio ambientale, dovuto in buona parte ad un processo di occupazione del suolo che è rimasto confinato dentro i sistemi urbani storici. Pertanto non ha subito, sul piano strettamente antropico, fenomeni di aggressione insediativa, mantenendo, pur con qualche elemento di criticità, una tenuta del sistema geomorfologico.

I pericoli che tuttavia minacciano il sistema ambientale sono derivati dalla tendenza al mutamento dell'equilibrio idrogeologico causato dagli interventi sugli acquiferi e sulla rete naturale delle sorgenti d'acqua a seguito della politica di realizzazione degli invasi artificiali e della non controllata attività di adduzione del sistema acquifero.

Le conseguenze sugli assetti territoriali si trasferiscono in buona parte sul paesaggio antropico ennese, e sui due elementi fondativi e cognitivi dello stesso: il sistema dei laghi ed il sistema della vegetazione agroforestale e vegetazionale. Mentre sono da considerarsi non rilevanti i rischi che le attività presenti potenziali di utilizzazione degli acquiferi possano portare sullo stesso equilibrio idrogeologico e sulla tenuta dei versanti. A differenza, infatti di altri territori provinciali costieri, caratterizzati da consistenti attività dei versanti e da una fitta rete di aste fluviali a carattere torrentizio, la carta del rischio idrogeologico nel caso ennese non presenta elementi di forte pericolosità mantenendo una generale e diffusa stabilità dei versanti se non in casi puntuali e frammentati posti ai confini del territorio provinciale, nel versante a sud/est, in corrispondenza dei territori di Catenanuova, Valguarnera e Aidone.

Mentre si manifesta la necessità di un controllo attivo delle trasformazioni vegetazionali, essendo la provincia di Enna interessata da un antico processo di desertificazione e rimboschimento che è stato dettato dalle politiche agrarie del XX secolo.

Il Piano territoriale individua pertanto la operatività di un sistema di monitoraggio costante dell'equilibrio ambientale attraverso la messa a sistema della cartografia tematica del rischio idrogeologico e della desertificazione potenziale. Che governi il controllo della vulnerabilità dei suoli garantendo il mantenimento degli equilibri degli acquiferi e delle politiche di sfruttamento dei suoli ad uso agro-forestale. Le condizioni di mantenimento dell'equilibrio ambientale e le possibili strategie di recupero riguarderanno prevalentemente l'attività monitoraggio e comunicazione all'interno dei siti urbani, pertanto si rende necessaria un'attività di formazione e di comunicazione attraverso l'utilizzo degli strumenti di AGENDA 21 rispetto ai quali l'ente intermedio, attraverso il PTP definirà ambiti e contenuti di coordinamento.

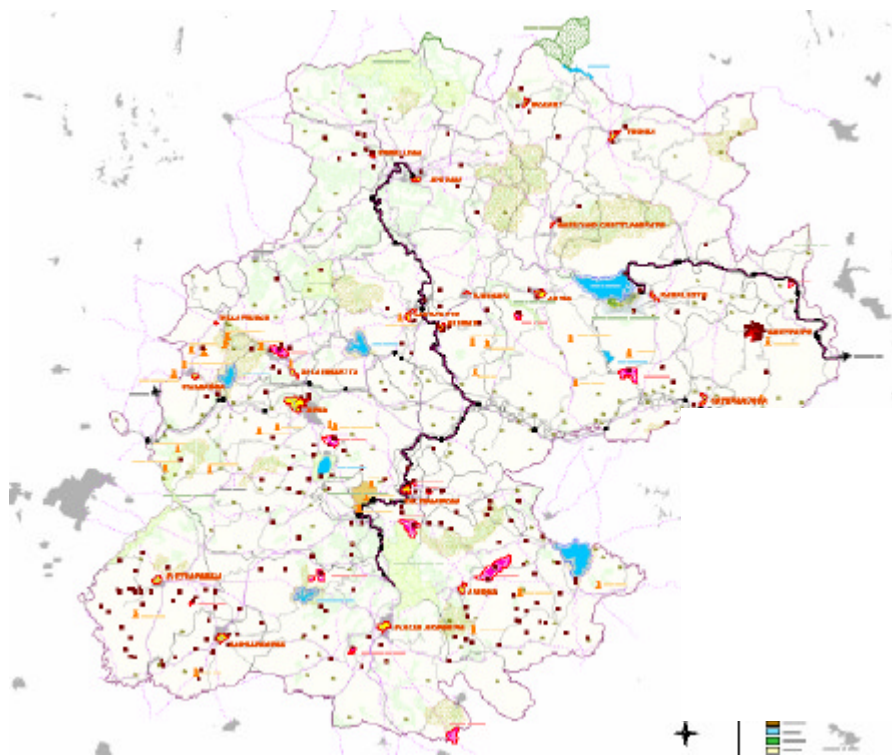
1.1 POLITICHE DI GESTIONE E TUTELA DEI SITI SPECIALI GUIDA NORMATIVA DI CONTROLLO E MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI SUI SITI SPECIALI <i>INDIRIZZI SULL'USO E LA VALORIZZAZIONE DEI SITI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (SIC E ZPS)</i> GUIDA NORMATIVA ALLA PIANIFICAZIONE COMUNALE RELATIVA ALLE INVARIANTI AMBIENTALI <i>INDIRIZZI RELATIVI ALLE POLITICHE DI CONTENIMENTO INSEDIATIVO ANTROPICO</i> <i>INDIRIZZI RELATIVI AL RECUPERO DEL PATRIMONIO AMBIENTALE BOSCHIVO CONTESTUALE ALLE AREE URBANE</i>	quadro conoscitivo sez 1 sez 2 sez 3 sez 4 sez 5 quadro propositivo sez 20 sez 21
1.2 POLITICHE DI GESTIONE E TUTELA DEL SISTEMA AMBIENTALE TERRITORIALE GUIDA NORMATIVA PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO EXTRA-URBANO <i>INDIRIZZI RELATIVI AL PAESAGGIO NATURALISTICO DEI CRINALI E DELLE VALLI DEL DITTAINO</i> <i>INDIRIZZI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO DEL VERSANTE NEBROIDEO</i> <i>INDIRIZZI PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO BOSCHIVO DEL LE UNITA TERRITORIALI DEL VERANTRE MERIDIONALE</i> <i>INDIRIZZI SULL'USO DEL VERDE AMBIENTALE EXTRA-URBANO</i> PIANO DI COMUNICAZIONE E COORDINAMENTO DELLA FORMAZIONE E DELLA TUTELA AMBIENTALE IN EREE URBANE ED EXTRA URBANE - <i>COORDINAMENTO ATTIVITÀ DI AGENDA 21.</i> PIANO OPERATIVO PER LA ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE A SOSTEGNO DELLE POLITICHE AMBIENTALI	quadro conoscitivo sez 1 sez 2 sez 3 sez 4 sez 5 sez 6 quadro propositivo sez 20 sez 21

AMBITO STRATEGICO 2

AMBITO DELLA TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI ETNO/HORICHE E DEL PAESAGGIO STORICO/ANTROPICO

SISTEMI TERRITORIALI INTERESSATI :

1 – 2 – 3 – 4 – 5



RIEPILOGO DELLE STRATEGIE PROPOSTE

Il Piano punterà a favorire la costruzione di un *“organigramma territoriale”* costituito da politiche di rinnovo e potenziamento del sistema dei servizi complementari al turismo culturale, scientifico e naturalistico, alla tutela e conservazione delle risorse storico-antropiche del territorio ed, inoltre, all'organizzazione della sosta e della *“stanzialità”* delle risorse umane che il mercato del turismo movimentata nell'area del mediterraneo. L'offerta turistica per implementarsi e avvicinare la provincia ennese alle dimensioni dei mercati del resto del territorio meridionale, dovrà diversificare e potenziare la propria offerta turistica. Le concentrazioni delle presenze turistiche nelle Villa del Casale di Piazza Armerina e in occasione degli eventi sportivi motoristici di Pergusa, devono moltiplicarsi e disporre di un quadro d'opzioni alternative, da ricercarsi nel settore del turismo naturalistico, culturale e, con più continuità, in quello sportivo. Il sistema ennese dovrà quindi proporsi come territorio dei *Parchi territoriali tematici*. Il PTP propone alcune ipotesi di Parchi Territoriali Tematici

IL PARCO DEI LAGHI

Il sistema dei laghi dei bacini artificiali s'integra al notevole patrimonio naturalistico lagunare, fluviale e boschivo del territorio ennese.

Nella sintesi dei valori paesaggistici, i laghi artificiali dimostrano una grande capacità di *“inserirsi”* come elementi del *“paesaggio naturale”*. Il PTP propone di sostenere il valore di questo patrimonio antropico-naturale, articolandone e potenziandone la sua funzione non solo di sistema d'approvvigionamento e convogliamento idrico, ma inserendolo nelle politiche di sviluppo della ricettività turistico-sportiva.

In ragione dei caratteri dei diversi bacini idrici e della loro dimensione, il PTP indica nel lago di Ancipa un elemento di elevato valore naturalistico, acquisito con l'istituzione del Parco de Nebrodi e vocato alla fruizione del turismo naturalistico ed escursionistico come porta d'accesso al Parco dei Nebrodi; nei Laghi di Nicoletti, di Ogliastro e di Pozzillo indica bacini all'interno dei quali si possono sviluppare attività sportive acquatiche, rafforzando, e organizzando una tendenza in atto. Le attività sportive si possono articolare e differenziare tra surfing, motonautica canottaggio etc.. in funzione della vocazione stessa dei laghi.

Tali attività devono favorire l'integrazione con le politiche di rilancio degli sport naturalistici ed, inoltre, con le attività ricettive legate alla fruizione dei parchi naturali. Il Parco tematico dei laghi deve dunque configurarsi come momento formativo e ludico, oltre che come luogo di attività sportive.

IL PTP considera ormai affermata una volontà di recupero del patrimonio architettonico e della cultura materiale che emerge nella tradizione storica della cultura mineraria e del patrimonio naturale mineralogico.

La tutela, dunque, dei manufatti esistenti, va posta in esercizio come fonte di attività, in quanto suggestiva memoria di una fondamentale attività produttiva ormai cessata, e il loro recupero va inserito nella vita cittadina quotidiana. Con questi obiettivi occorre redigere il progetto di recupero fisico e culturale di queste strutture nel territorio della Provincia di Enna. Testimonianze di un lavoro che ha connotato per un lungo periodo la vita privata e sociale di migliaia di Siciliani, oggetto di studio e d'espressione artistica, luoghi estremamente suggestivi punteggiati da manufatti a volte di grande interesse architettonico e comunque significativi di un periodo storico; fra le miniere, in particolare, alcune zolfare, ancora visibili nel territorio ennese, meritano sicuramente di essere tutelate, non più ovviamente al fine di un impossibile rinnovo dell'attività produttiva connessa all'estrazione dello zolfo, ma in quanto luoghi fondamentali per il mantenimento della memoria storica dei Siciliani. In qualche caso si potrà arrivare a considerare l'area con i suoi manufatti come museo all'aperto, destinato specificatamente alla divulgazione dei modi di estrazione dello zolfo e al ruolo che tale attività ha avuto nell'economia e nella vita sociale e politica dell'isola. In altri casi le ipotesi di riuso, connesse ad attività culturali, turistiche o di servizio, potranno facilmente sposarsi ad obiettivi di restauro di manufatti esistenti e di tutela dei luoghi minerari.

IL PTP individua una triplice centralità delle attività del Parco territoriale della cultura mineraria;

Il Museo della miniera di Pasquasia, il centro per la divulgazione scientifica e culturale del patrimonio minerario di Floristella – Grottacalda; il Parco Naturalistico della miniera di Baccarato.

Il museo della miniera di Pasquasia contiene la possibilità di ricevere i visitatori all'interno di una miniera attiva, con le implicazioni positive in termini economici e culturali che ciò comporta.

Al recupero culturale delle miniere, si aggiunge il recupero storico-filologico delle ferrovie minerarie dismesse a scartamento ridotto e il recupero del patrimonio urbano dei centri storici minori dell'Ennese.

I PARCHI ARCHEOLOGICI E MINERARI : AZIONI E OPPORTUNITÀ

UN IPOTESI INNOVATIVA DI PARCO – MUSEO

L'idea dei parchi etnostorici e culturali da porre in essere devono rappresentare un nuovo modo di proporre e fare territorio tramite la presentazione delle linee guida che oggi stanno interessando la provincia di Enna, nell'ambito dello sviluppo e dello sfruttamento delle risorse di carattere ambientale e culturale, con particolare riferimento al Parco Minerario Floristella-Grottacalda, nell'ottica di una sfida a vocazione puramente territoriale che sta portando la provincia di Enna ad orientare le proprie linee di sviluppo mutuando la vocazione agricola degli anni '50 e '60 della provincia per arrivare ad una vocazione culturale-turistico che metta in rete l'ingente "patrimonio culturale" della provincia in modo tale che possa diventare un vero e proprio museo del territorio all'interno del quale il Parco Minerario si pone sia come elemento della rete che come struttura aggregante di una propria rete interna.

Oggi il Parco Minerario Floristella-Grottacalda non è ancora un vero e proprio ecomuseo, pronto ad accogliere il visitatore, ma lo è in nuce e lo diventerà da grande. E se questo sarà possibile bisognerà ringraziare la messa in atto sul territorio di una serie di strumenti di sviluppo locale, che abbinati alle ricerche e catalogazioni intraprese dalla Soprintendenza, permetteranno al visitatore di cogliere al meglio l'identità del luogo, il genius loci di schultziana memoria.

Non è un progetto quello che si vuole presentare, ma un excursus sulle potenzialità di un territorio che a ragione, sta trasformando il proprio modo di intendere la cultura e il fare cultura attraverso il territorio. Sicuramente per poter al meglio definire le valenze culturali ma anche economiche del nascente ecomuseo Floristella necessitano studi ed indagini più approfondite di quelle di questa semplice trattazione, ma la cosa fondamentale in questo approccio conoscitivo del territorio è sottolineare il rapporto cultura – territorio teso a recuperare ogni variabile della tradizione popolare molto spesso relegata a sotto categoria della cultura.

Per poter trattare di questo processo occorrerà necessariamente una riflessione sull'evoluzione del concetto di patrimonio culturale e di territorio e una riflessione sulla revisione del ruolo del museo, inteso ormai non più come il luogo del museo ma come il museo del luogo.

Parlare di museo e musealizzazione implica, necessariamente, una riflessione sul modo di pensare e intendere l'organismo museo e il suo rapporto con il territorio. E' consuetudine pensare ad un museo come ad un contenitore all'interno del quale trova posto e ragione di essere una raccolta di oggetti e testimonianze di un'epoca storica fruibili, dal punto di vista visivo, dal visitatore. Un museo così inteso può in un certo senso essere estrapolato dal territorio di appartenenza perché con esso, in effetti, non presenta nessun legame poiché per l'appunto è rappresentativo di una particolare civiltà o di una particolare epoca storica. I grandi musei infatti non sono altro che grandi collezioni di oggetti molto spesso non provenienti dal territorio su cui è localizzato il museo. Si pensi al British Museum di Londra all'interno del quale si trovano gli esempi più importanti della scultura greca. Il museo in ogni caso, in quanto tale, simboleggia la testimonianza di una civiltà, è giusto quindi che lo si intenda legato allo spirito del luogo e alle tradizioni del territorio che lo ospita, perché non vada perso il rapporto bene culturale-territorio e si inneschi un processo di amplificazione dello stesso.

Questo modo di pensare è sicuramente conseguente ad un rapido processo di modifica del concetto di patrimonio culturale.

E' in corso da tempo una modifica del concetto di patrimonio culturale. Si tratta di un fenomeno iniziato alla fine dell'Ottocento e oggi particolarmente accelerato. Sinteticamente lo si può definire come un affrancamento progressivo della nozione di patrimonio dai concetti estetici e di un altrettanto progressivo allargamento a quelli sociali: prima l'inclusione degli oggetti "popolari" nella categoria dei reperti della museografia "alta", poi la considerazione del territorio fisico e delle sue tradizioni linguistiche e infine l'allargamento all'immateriale come elementi di contesto fondamentali del patrimonio museale tradizionale. Il sovrapporsi, in tempi più recenti, di paradigmi ambientali, culturali, economici hanno arricchito e trasformato il concetto di patrimonio culturale, conferendogli caratteristiche che lo legano oggi, molto più che in passato, a due concetti di grande rilevanza nel contesto del nuovo modo di pensare i musei: quelli di territorio e di identità.

E' per questo che da tempo, anche in Italia, sta prendendo piede un nuovo modo di fare e essere museo che vede prevalere non il luogo del museo ma il museo del luogo. Concetto che si estrinseca in quella che può essere considerata la tipologia del museo diffuso.

Il museo diffuso è un museo che si articola per itinerari e percorsi tematici.

Prevede che ogni elemento della collezione che lo costituisce vada fruito nel luogo d'origine (nel caso dell'arte pittorica, ad esempio, nelle chiese e nei palazzi dove sono presenti le opere) cogliendo in questo modo la specificità del territorio e amplificandola, fornendo la possibilità di un dialogo serrato cultura-territorio. Il rapporto tra il polo museale e la sua pertinenza territoriale deve essere ben chiaro e definibile in una reciproca relazione di appartenenza e di compartecipazione. Tale rapporto può essere ampio come accade per alcuni "musei della città" che rinviano alla visita di interi centri storici come può essere ristretto e specifico.

E' il territorio di appartenenza che costituisce quindi l'elemento aggregante degli "oggetti della collezione", siano essi dipinti, sculture o architetture. In questo modo è possibile stabilire una relazione tra la comunità locale e la storia del territorio, superando i limiti costituiti dai piccoli musei che non hanno ragione di esistere al di fuori delle mura della cittadina che li ospita e dai grandi musei che ospitano collezioni provenienti da tutte le parti del mondo e che di conseguenza non possono vantare nessun rapporto di appartenenza con la comunità locale e il territorio.

Pensare invece ad un museo, la cui trama di lettura sia costituita dal territorio, rappresenta la possibilità di ottenere quel rapporto di simbiosi tra comunità e territorio di cui si è scritto prima. E solo in quest'ottica si potrà tener fede ai principi di sostenibilità cui si deve improntare ogni politica territoriale. Perché un'operazione quale quella di avviare un museo diffuso è una operazione di politica territoriale a tutti gli effetti. Il rispetto del territorio, delle tradizioni, delle culture, rappresenta la chiave di lettura della sostenibilità territoriale, l'unico modo per pensare alla cultura integrata con il territorio e non ad un tentativo di violenza culturale dello stesso.

Per ottenere questo, bisogna si legare il bene culturale al territorio, ad esempio promuovendo i musei diffusi ma bisogna anche pensare ad un sistema di gestione diversa dei beni culturali.

Il museo diffuso implica necessariamente la messa in rete dei beni culturali e il tentativo di raggiungere la totale sinergia con il territorio. Diverse regioni italiane (Toscana, Marche, Piemonte, Veneto) stanno ormai orientando le loro scelte in termini di gestione dei beni culturali verso modelli di applicazione del museo diffuso, riconoscendo a questa tipologia museale la caratteristica di permettere di porre in relazione il territorio, il bene culturale e la comunità locale tramite vere e proprie operazioni di marketing culturale.

DAL MUSEO ALL'APERTO AL MUSEO APERTO. L'ECOMUSEO - SOLPHOPOLIS

L'evoluzione del concetto di patrimonio culturale e il contributo di innovazione museale prodotto in oltre venti anni di esperienze e di dibattito internazionale e ufficialmente riconosciuto nella Tavola rotonda di Santiago, trova una applicazione originale nella teorizzazione e nella successiva costituzione dei primi ecomusei.

L'ecomuseo si situa nell'alveo della corrente di rinnovamento del mondo dei musei, rispetto alla quale sviluppa ancor più l'idea di patrimonio globale.

Come conseguenza pone una enfasi rilevante sulla necessità di utilizzare un approccio interdisciplinare e olistico nell'attività di valorizzazione.

Più in particolare rispetto alle innovazioni contemporanee l'ecomuseo si propone di o prestare attenzione al legame fra comunità e territorio e al loro sviluppo o prestare attenzione all'ambiente, anche per conservarlo con una azione diretta. I primi anni di esperienze vedono la nascita di due modelli, quello ambientale e quello comunitario, rispettivamente incentrati sulla valorizzazione dell'ambiente naturale e dello sviluppo sociale locale.

Il primo modello si rifà all'esperienza dell'ecomuseo della Grande Lande, creata nel 1975 su iniziativa del parco regionale delle Landes de Gascogne, a sua volta nato nel 1970. Si tratta di una fusione del modello open space museum di tradizione scandinava e della casa del parco di derivazione americana, e si distingue da questi per una più rilevante attenzione alla comunità locale e per la prospettiva globale con la quale utilizza ambiente naturale e habitat tradizionale. Si tratta quasi sempre di ecomusei situati all'interno o nelle vicinanze di un parco naturale o comunque in zona rurale. Il secondo modello si rifà soprattutto all'esperienza di Le Creusot del 1973 e assume fin dall'inizio un carattere evolutivo e sperimentale. Anche se i principi e gli approcci museografici sono molto simili a quelli dell'ecomuseo di derivazione ambientale, emerge in questo caso una differenza marcata per quanto riguarda il coinvolgimento della comunità locale. Gli ecomusei ispirati all'esperienza di Le Creusot sono una diretta emanazione della collettività locale i cui problemi e il cui sviluppo costituiscono la base programmatica dell'ecomuseo stesso. Si tratta quasi sempre di ecomusei urbani, dove è più facile l'azione dal basso di gruppi di cittadini organizzati.

Il Piano inoltre propone la costruzione di una guida normativa per la creazione di un'organigramma finalizzato alla gestione e alla promozione dell'ecomuseo.

il contesto territoriale del parco minerario floristella-grottacalda

Il Parco Minerario Floristella-Grottacalda è ubicato nel cuore della provincia di Enna, in Sicilia.

Una provincia quella di Enna che, situata nel settore centro - orientale della Sicilia, presenta dal punto di vista fisico, le caratteristiche tipiche di area interna. Essa è, infatti, l'unica provincia siciliana a non avere alcuno sbocco sul mare.

La provincia si sviluppa prevalentemente su territori a prevalente morfologia collinare, per una superficie pari all'80% circa di quella complessiva, e su territori montani per il 20% circa, questi ultimi concentrati prevalentemente nella zona settentrionale ed a ridosso dell'area delle Madonie e dei Nebrodi; gli unici territori pianeggianti sono quelli dei comuni di Catenanuova e Centuripe confinanti con la Piana di Catania.

La collina rappresenta anche la conformazione altimetrica prevalente anche dal punto di vista demografico essendo in essa localizzati 16 comuni (pari all'80,0% del totale) per una popolazione totale pari a 148.969 unità (pari all'84,0% del totale). Localizzati in montagna i rimanenti 4 comuni.

2.1 PROPOSTE PER LE POLITICHE DI OFFERTA TURISTICO/RICETTIVA	quadro conoscitivo	quadro propositivo
GUIDA AL RECUPERO E ALLA PROGETTAZIONE DEI CIRCUITI TURISTICI TEMATICI DEI BENI ETNO/ANTROPICI <i>CIRCUITO DEI CASTELLI E DELLE TORRI</i> <i>CIRCUITO DEI MUSEI E MOSTRE TEMPORANEE</i> <i>CIRCUITO DEI MULINI, DELLE MASSERIE E DEI BENI ENOSTOTRICI RURALI QUALIFICANTI</i> <i>CIRCUITO DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE - RETE DEI SITI MINERARI – ECOMUSEO SOLPHOPOLIS</i> <i>CIRCUITO DEGLI SCAVI ARCHEOLOGICI</i>	sez 13 sez 14 sez 15 sez 16	sez 23A
GUIDA AL RECUPERO E ALLA PROGETTAZIONE DEI CIRCUITI TURISTICI TEMATICI DEI BENI NATURALISTICI <i>CIRCUITO DELLE PISTE CICLABILI (GREENWAY DEGLI EREI)</i> <i>CIRCUITO E PARCHI DEI LAGHI PER LA FRUIZIONE E DEGLI SPOR ACQUATICI E MOTORISTICI</i> <i>CIRCUITO DE PARCHI E DELE RISERVE NATURALI</i>		
GUIDA NORMATIVA ALLA PIANIFICAZIONE COMUNALE RELATIVA AL SISTEMA RICETTIVO <i>INDIRIZZI RELATIVI ALLE POLITICHE DI INSEDIAMENTO ALBERGHIERO</i> <i>INDIRIZZI RELATIVI ALLA VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA ENOGASTRONIMICA LOCALE</i> <i>INDIRIZZI RELATIVI AL RECUPERO DEL PATRIMONIO DISMESSO URBANO AI FINI DELLA STRATEGIA D'AMBITO</i> <i>INDIRIZZI RELATIVI ALL'ISTITUZIONE DEI CENTRI DIVULGAZIONE E PROMOZIONE TURISTICA</i> <i>(RETI TELEMATICHE E VISITORS-CENTER)</i>		

2.2 PROPOSTE PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE STORICO - CULTURALI GUIDA NORMATIVA AL RIUSO E RECUPERO DEI BENI ARCHITETTONICI PUNTUALI URBANI ED EXTRAURBANI <i>INDIRIZZI AMMINISTRATIVO-ISTITUZIONALI</i> <i>INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE E AL RECUPERO DEI CENTRI STORICI MINORI</i> <i>INDIRIZZI PER IL RECUPERO E ALLA RIFUNZIONALIZZAZIONE DEI SITI E DEI BORGHİ RURALI</i> <i>INDIRIZZI PER LA SALVAGUARDIA E LA TUTELA DEI BACINI E DEI LAGHI E DELLE ZONE UMIDE</i> PROGETTI A SOSTEGNO DELLE POLITICHE DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARCHEOLOGICO <i>INDIRIZZI AMMINISTRATIVO-ISTITUZIONALI</i> <i>INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DELL'AREA ARCHEOLOGICA MERIDIONALE</i> <i>INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DELL'AREA ARCHEOLOGICA DELL'ALTOPIANO CENTRALE</i> <i>INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI E NATURALISTICI</i> <i>DELL'AREA SETTENTRIONALE - PORTA DEI NEBRODI</i>	quadro conoscitivo sez 13 sez 14 sez 15 sez 16 quadro propositivo sez 23B
---	---

2.3 PROPOSTE OPERATIVE PER IL POTENZIAMENTO DELLA RETE E DEI SERVIZI DI SOSTEGNO AL TURISMO PIANO OPERATIVO PER LA RETE ALBERGHIERA PROVINCIALE <i>LOCALIZZAZIONE DEI SISTEMI RICETTIVI DI CARATTERE SOVRACOMUNALE</i> PIANO OPERATIVO PER DELLA DISTRIBUZIONE COMMERCIALE FINALIZZATA ALLO SVILUPPO TURISTICO/RICETTIVO PIANO OPERATIVO PER IL POTENZIAMENTO DELLA RETE DEI SERVIZI AL TURISMO <i>AREE ATTREZZATE PE GLI SPORT ACQUATUICI E MOTORISTICI</i> <i>AREE PER I SERVIZ DI INCOMING</i> <i>AREE PER I SERCIZI INFORMATIVI</i> <i>AREE PER LA RICETTIVITA ESCURSIONISTICA (CAMPEGGI E VILLALGGI)</i> <i>AREE PER LA RICETTIVITA DEI SERVIZI FINALIZZATI ALLA FRUIZIONE DEL</i> <i>PATRIMONIO NATURAKLI STICOE AMBIENTALE</i>	quadro conoscitivo sez 13 sez 14 sez 15 sez 16 quadro propositivo sez 23C
--	---

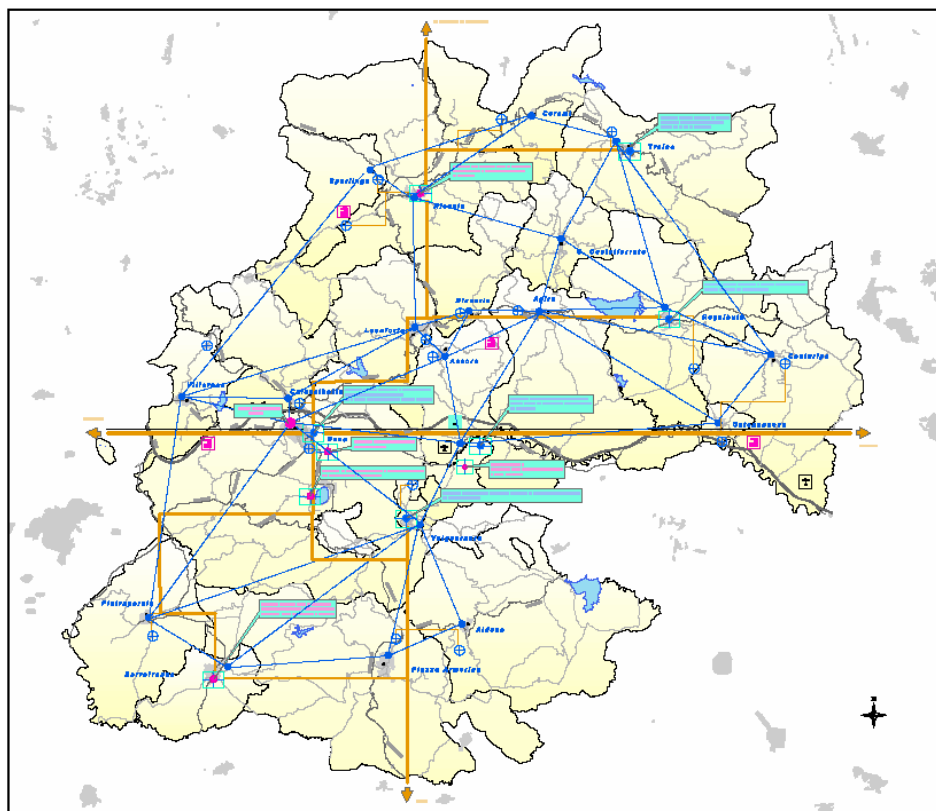
3

AMBITO STRATEGICO

AMBITO PER LO SVILUPPO PRODUTTIVO D'IDENTITA' TERRITORIALE

SISTEMI TERRITORIALI INTERESSATI :

1 – 2 – 3 – 4 – 5



RIEPILOGO DELLE STRATEGIE PROPOSTE

I servizi alla produzione, dovranno essere affiancati ad un sistema di servizi legati prevalentemente alla qualificazione professionale della comunità locale al fine di rendere coerente la domanda occupazionale al modello proposto. Le politiche di sviluppo dell'imprenditoria saranno così interpretate dal Piano come *momenti* diversi di un unico progetto di sviluppo nel quale la produzione, la commercializzazione, la formazione e, infine, l'assistenza all'impresa, potranno identificarsi in un unico spazio territoriale e dovranno consentire la diffusione nel territorio di un modello di sviluppo sostenibile in ragione delle vocazioni e delle opportunità offerte dalle *Unità Territoriali* del Piano. Il PTP quindi propone l'individuazione e la localizzazione di attrezzature a servizio delle aree corrispondenti in prevalenza alle due aree seguenti:

il Polo tecnologico per l'industria zootecnica e silvo-pastorale, che comprende i territori di Gaglianico, Carami, Nicosia, Sperlinga e Troina;

Il Polo tecnologico dell'industria agro-alimentare, che comprende i territori di Barrafranca e Pietraperzia.

All'interno di questi due poli produttivi propone l'insediamento d'aree commerciali produttive e di centri di tecnologici di assistenza ai rispettivi poli produttivi, all'interno dei quali si potranno sviluppare le politiche di propulsione delle attività produttive e nelle quali la rete delle imprese potrà trovare riferimento formativo e supporto tecnologico.

Inoltre il progetto del Piano indica una serie di indirizzi e azioni mirate al potenziamento e alla strutturazione dei nodi e delle reti di relazione. Tali interventi sono indicati nelle tabelle sinottiche successive.

3.1 POLITICHE DI COORDINAMENTO DELLA RETE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E COMMERCIALI

GUIDA NORMATIVA ALLA PIANIFICAZIONE LOCALE PER IL DIMENSIONAMENTO E LA VERIFICA DI COERENZA
AMBIENTALE DELLE AREE ARTIGIANALI E PRODUTTIVE

GUIDA NORMATIVA ALLA PIANIFICAZIONE DEI SITI E DEGLI INSEDIAMENTI COMMERCIALI
PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE

GUIDA NORMATIVA ALLA PIANIFICAZIONE ASI

PIANO OPERATIVO PER IL POTENZIAMENTO E LA DOTAZIONE COMMERCIALE DEGLI ASSI
VIARI INTERPROVINCIALI NORD-SUD ED EST-OVEST

quadro
conoscitivo

quadro
propositivo

sez 8
sez 9
sez 10
sez 11
sez 12
sez 13
sez 15
sez 16

sez 24

3.2 QUADRO INFRASTRUTTURALE DELLO SVILUPPO PRODUTTIVO (NODI E RETI DI RELAZIONE)

PROGETTI PER LA REALIZZAZIONE ED IL POTENZIAMENTO DEI NODI STRUTTURALI E STRATEGICI

- CENTRO PRODUTTIVO-TECNOLOGICO DELL' AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI DITTAINO

- CENTRO PRODUTTIVO SETTORE TESSILE E DELL'ABBIGLIAMENTO DI VALGUARNERA CENTRO
DELLA RICERCA E INNOVAZIONE SCIENTIFICO-TECNOLOGICA

- CENTRO DELLA CHIMICA E DELLA LAVORAZIONE
DELLA GOMMA DI REGALBUTO

- CENTRO DELLA SALUTE E DELLA RICERCA MEDICO-SCIENTIFICA
(OASI M. S. S. DI TROINA)

- GERMOPLASMA DELL'OLIVO "AGRICENTER "
(STRUTTURE DELLA COMMERCIALIZZAZIONE E DELLA LOGISTICA)

- CENTRO DEI SERVIZI PER IL SETTORE ZOOTECNICO E SILVO-PASTORALE
DI NICOSIA

- ISTITUTO ZOO-PROFILATTICO SPERIMENTALE

- CENTRO DELLA RICERCA E INNOVAZIONE
SCIENTIFICO-TECNOLOGICA (IV ° POLO UNIVERSITARIO DELLA SICILIA)

- NODI DEL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE PROVINCIALE

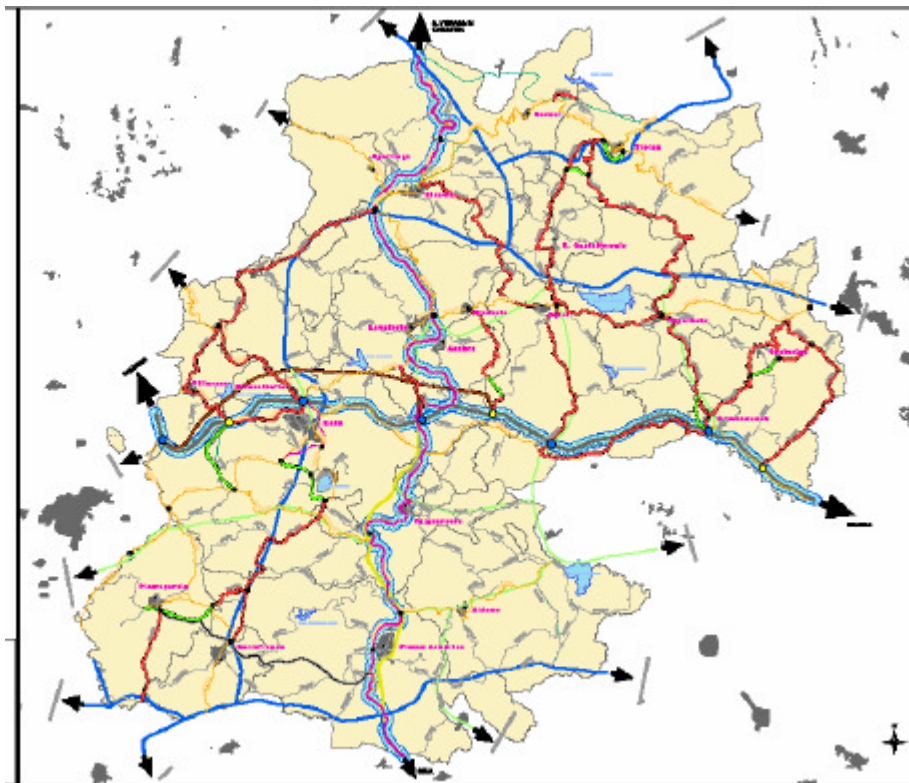
quadro
conoscitivo

quadro
propositivo

sez 8
sez 9
sez 10
sez 11
sez 12
sez 13
sez 15
sez 16

sez 24

AMBITI DI PRESCRIZIONI OPERATIVE ED ATTUATIVE A SOSTEGNO ALLE STRATEGIE DI PIANO



4-5

riferimenti cartografici tavv. 25-26

RIEPILOGO DELLE STRATEGIE PROPOSTE

Il Piano indicherà nella costruzione di un quadro infrastrutturale, una strategia che favorisca la movimentazione veloce della produzione locale all'interno dei mercati europei ed internazionali e che dia forza alla competitività del quadro produttivo endogeno. Occorrerà quindi "attrezzare" le direttrici dei corridoi plurimodali, regionali ed europei, Est-ovest e nord-sud, con aree dedicate allo scambio intermodale e che siano di richiamo alla sosta e alla ricettività umana.

Il Piano propone di attivare il sistema delle infrastrutture d'accesso al territorio provinciale attrezzandolo appunto lungo le due direttrici accennate. Le due strategie di localizzazione infrastrutturale s'identificano così nei:

- 1 Passante intermodale del Dittaino;
- 2 Passante Commerciale ed agro-industriale Nord-Sud.

Questi due scenari territoriali contemplano la realizzazione di due infrastrutture strategiche: l'aviosuperficie, e l'Interporto del Mediterraneo.

Le scelte localizzative dell'aviosuperficie prendono in considerazione due ipotesi: la prima riguarda il territorio di Pietraperzia e contempla una volontà già espressa dallo strumento Urbanistico locale; mentre la seconda interessa un'area di grande spessore strategico e ridosso del nodo viario regionale Caltanissetta-Gela-Agrigento, in prossimità della Valle da cui prende avvio la Caltanissetta-Gela. La scelta definitiva della localizzazione e della realizzazione dell'aviosuperficie sarà stabilita nella stesura definitiva del PTP e dovrà, comunque, maturarsi attraverso il dibattito consiliare che si svilupperà intorno allo Schema di Massima ed, inoltre, attraverso una verifica con le indicazioni operative del Piano Regionale dei Trasporti e, soprattutto, attraverso una verifica dettagliata della sostenibilità ambientale, tecnologica e tipologica che uno scalo aeroportuale per la sua complessità richiede.

PIANO OPERATIVO PER LA MOBILITA' E L'ACCESSIBILITA'

PIANO OPERATIVO DELLA INFRASTRUTTURAZIONE E DEI SERVIZI
DI SOSTEGNO ALLE STRATEGIE DI PIANO

l'interporto del mediterraneo si pone nella dimensione regionale, tra le due grandi aree intermodali in programma di Termini Imerese e di Catania-Bicocca. L'interporto proposto in un area adiacente all'ASI del Dittaino, può configurarsi come facente parte di quel sistema a rete contestuale ai cosiddetti "centri merci", già programmate nelle aree urbane di Gela, Milazzo e Brancaccio. Un sistema che lo stesso PRT intende implementare nel territorio siciliano, in ragione delle strategie dei diversi settori produttivi e della localizzazione di aree a forte concentrazione e scambio di merci.

le linee e i nodi della mobilita' proposti

Le soluzioni al potenziamento del sistema della mobilità si orientano nella direzione strategica proposta. Il potenziamento della rete della mobilità viaria prende così in considerazione la necessità di favorire l'accessibilità sull'asse autostradale, riequilibrando l'attuale struttura dell'accesso alla Palermo-Catania dentro il territorio provinciale ennese. Si propone, dunque, la realizzazione di due nuovi nodi autostradali, da integrarsi con l'attuale sistema e con il nuovo svincolo dell'ASI in programma. Gli svincoli autostradali nel territorio ennese raggiungerebbero così il numero di otto.

I due nuovi svincoli proposti sono: uno ad est a servizio delle nuove aree produttive di Centuripe e Regalbuto che consente di legare meglio l'asse del Dittaino alla cintura pedemontana etnea; l'altro, ad Ovest, tra gli svincoli di Caltanissetta-Agrigento ed Enna. Quest'ultimo consente di servire le aree a nord di Villarosa, per raggiungere le quali il PTP prevede la ristrutturazione ed il potenziamento dei percorsi della rete stradale provinciale, fino ad "legare" il sistema con la "Nord-Sud". Lo stesso nodo consente, inoltre, un diretto collegamento con le aree della valle del Salso inferiore, a Sud di Enna.

In questo versante lo svincolo immetterà i percorsi dell'asse autostradale Palermo-Catania, sulla statale 117 bis, attraverso una nuova "bretella" di collegamento che legherà la SS. 117bis attraverso il nuovo nodo stradale di Pasquasia. Quest'ultimo nodo proposto ha funzione di cerniera con la valle del Salso Inferiore, e assume, inoltre, la funzione di "chiudere" quell'Anello dei servizi contestuali ad Enna Bassa, proposto dal PTP, insieme al passante stradale di Sant'Anna già in fase di progettazione.

Il problema della mobilità nel territorio di Enna assume condizioni di crisi, non soltanto all'interno del Centro Storico, ma anche nelle pendici di Sant'Anna e nei flussi di traffico che collegano le attività della conca pergusina con il centro storico, l'attuale percorso di collegamento stradale, per la sua natura tipologia, da strada a scorrimento veloce, e per il peso di traffico che è costretto a sopportare, ha raggiunto, infatti, sensibili livelli di pericolosità. Le soluzioni fin qui proposte trovano la loro sintesi nella realizzazione della bretella ANAS, in fase di progettazione, la quale assumerebbe la funzione di liberare il nodo di Sant'Anna e scaricare flussi Nord-sud su di essa. Lo stesso nodo verrebbe però ancora interessato dai flussi di traffico Est-Ovest per l'accesso, proprio da est, al centro storico. Il PTP propone di integrare al passante stradale in programma, un percorso alternativo a sud al fine di scaricare i flussi della conca pergusina da e verso i versanti Sud-ovest e nord-ovest del territorio direttamente nella parte a sud della SS. 117 bis, a completamento così della funzionalità del nuovo nodo Pasquasia. L'intero versante a Nord-ovest del territorio provinciale, verrà così attrezzato da un nuovo sistema di percorsi e nodi territoriali che porrà in relazione: le aree a nord della Provincia; le nuove aree produttive proposte da PTP, lungo il versante nord-ovest sull'asse autostradale, il sistema della conurbazione d'Enna Bassa e Pergusa ed, infine, le aree produttive dell'U.T.4 nei territori di Pietraperzia e Barrafranca.

Occorrerà inoltre ricercare soluzioni sostenibili per una maggior disponibilità, in termini d'accessibilità e di funzionalità, del sistema dei servizi direzionali e amministrativi di livello sovracomunale. Obiettivo che può essere raggiunto da scelte localizzative di decentramento al fine di "avvicinare" i servizi amministrativi direzionali suddetti all'intera comunità provinciale, pur confermando il ruolo di centralità della città capoluogo. Le localizzazioni s'inquadreranno all'interno del disegno del nuovo Piano Regolatore Generale per Enna in corso di elaborazione. Le scelte definitive dovranno pertanto maturarsi attraverso un indispensabile confronto con la formazione dello strumento urbanistico del Capoluogo. Il PTP propone nell'area di Enna Bassa l'insediamento del *Sistema Direzionale Provinciale* e dei grandi servizi commerciali. Un'orientamento che è già prefigurato nel quadro programmatico di riferimento e che appare maturato già nelle scelte localizzative del Polo Universitario ennese e in altre tendenze in atto.

Le prescrizioni localizzative sono indicate all'interno delle tavole della sezione del Quadro Propositivo – sistema della programmazione- ed in particolare all'interno della tavola 26, relativa al raffronto tra le indicazioni proposte nello schema di massima e il quadro propositivo.